

«*Novara, città celebre e molto abbondante*»¹

... au petit jour, le duc d'Auge se pointa sur le sommet du donjon de son *château* pour y considérer, un tantinet soit peu, la situation historique. Elle était plutôt floue. Des restes du passé traînaient encore çà et là, en vrac².

Fatta salva l'individuazione di differenti protagonisti, ed un tono generale certamente meno idilliaco, non avrebbe dovuto essere molto differente lo scenario che si poteva prospettare a qualunque *Decurione* novarese nei primi anni del XVI secolo.

Novara era stata infatti consegnata nel 1494 al Duca d'Orléans, per tornare sforzesca dopo quattro mesi d'assedio da parte delle truppe di Ludovico il Moro. Ancora un "passaggio di proprietà" nel 1499, a favore di Luigi XII di Francia, seguito dal cambiamento di campo a favore del Moro che, [nuovamente] assediato in città, viene catturato dai Francesi durante il tentativo di fuga il 10 aprile 1500. Le iniziative belliche della Lega Santa riconsegnano nel 1511 Milano, e con essa Novara, a Massimiliano Sforza, nel frattempo succeduto al padre, morto in prigionia. Segue l'assedio francese del 1513, culminante nella battaglia dell'Ariotta³, il cui esito sarà ribaltato a Marignano, come

¹ Francesco GUICCIARDINI, *Historia d'Italia*, Lib. IV, cap. 13.

² «...di prima mattina il duca d'Auge si installò in cima alla torre di guardia del suo castello per riflettere sulla situazione. Era piuttosto confusa. Le tracce degli eventi passati erano disperse qua e là, alla rinfusa». Raymond QUENEAU, *Les fleurs bleus*, Gallimard, Paris (1965) 1978, p. 13. [trad. nostra].

³ Laurent Vissière sottolineerà la criticità di alcune scelte: [l'armée] «s'arrêta donc à 4 km de là, dans un lieu appelé la cascina d'Ariotta. Il s'agissait d'un lieu difficile à défendre...». Laurent VISSIÈRE, «Novare

analizzato negli studi che seguono. E tutto ciò in attesa del definitivo passaggio in mano spagnola nel 1535.

La centralità di Novara, in questo scenario caratterizzato dalle pretese francesi sul Ducato di Milano, dalla volontà espansionistica dei Cantoni d'oltre Gottardo e dall'interesse pontificio al mantenimento dello *status quo*, ci è testimoniata anche dalla frequenza con cui la città «celebre e molto abbondante» è citata da Francesco Guicciardini nella sua *Historia*.

Una centralità indagata, nel saggio di Giancarlo Andenna, attraverso la lettura dei documenti d'epoca - gli *Ordinati* del Comune di Novara - che porta nuova luce sul periodo già analizzato nell'ormai classico XXVI capitolo della *Storia di Novara* del Cognasso, e contribuisce a quell'ulteriore approfondimento che Andenna stesso indicava come auspicabile nella premessa dell'edizione del 1992⁴.

Ariotta e Marignano hanno immediatamente assunto, per la storiografia contemporanea agli eventi, il ruolo di elemento fondante della mitologia - in altra epoca si sarebbe detto ideologia? - sull'origine della neutralità svizzera da una parte e sul destino imperiale di

ou l'échec de Louis II de La Trémoille (1513)», *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, CIV (2014), qui di seguito, p.215 (trad. a p. 345). Francesco Bianchini ricorda come la «Riotta [fosse un] podere in que' tempi del Trivulzio posto a due miglia italiane ad oriente della città al bivio delle strade di Milano e di Trecate» (Francesco BIANCHINI, *Le cose rimarchevoli della città di Novara descritte dall'avvocato F.A. Bianchini precedute da Compendio storico*, Girolamo Miglio, Novara 1828, p. 183 nota 2 del Compendio Storico), cosa non certo ininfluyente in tale decisione.

⁴ Francesco COGNASSO, *Storia di Novara*, Interlinea/Lazzarelli, Novara (1971) 1992, pp. V-XX.

Francesco I dall'altra. Miti di cui lo studio di Marino Viganò contribuisce in modo definitivo a demolire le fondamenta, restituendo alla conoscenza degli avvenimenti quella complessità e contraddittorietà così radicalmente nemiche di ogni rassicurante ri-costruzione.

Ancora, come ben evidenzia Laurent Vissière
toutes les tentatives de domination française.. s'étaient soldées
par des échec.. et la guerre reprenait donc, inlassablement, aux
mêmes endroits et avec les mêmes combattants.⁵

Visione di un «eterno ritorno» che ha finito per dimostrarsi fuorviante per gli stessi protagonisti, poiché la situazione geopolitica aveva avuto una significativa evoluzione e, cosa ancor più importante, lo stesso era avvenuto per strategia e tattica militari.

E, ancora una volta, la (ri-)lettura dei documenti ci induce a introdurre differenti e più pregnanti punti di vista, con un rimescolamento delle carte che ci permette di affrancarci definitivamente da luoghi comuni più o meno consolidati.

Dall'«ultima battaglia del medioevo»⁶ alla «battaglia dei giganti»⁷: come già nei fondamentali studi precedenti, Mario Troso ripercorre e analizza gli aspetti più minuti della strategia e

⁵ L. Vissière, «Novare ou l'échec de Louis II de La Trémoille (1513)», cit., p.215 (traduzione a p. 345). Ed anche «la Tramoglia [La Trémoille] avea superbamente scritto al re che nel medesimo luogo gli darebbe prigione il figliuolo, nel quale gli aveva dato prigione il padre», F. GUICCIARDINI, *Historia d'Italia*, Lib. XI, cap. 12.

⁶ Mario TROSO, *L'ultima battaglia del Medioevo: la battaglia dell'Ariotta: Novara, 6 giugno 1513*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2002.

⁷ «Di maniera che il Triulzio, capitano che avea vedute tante cose, affermava questa essere stata battaglia non d'uomini ma di giganti; e che diciotto battaglie alle quali era intervenuto erano state, a comparazione di questa, battaglie fanciullesche». (F. GUICCIARDINI, *Historia d'Italia*, Lib. XII, cap. 15)

della tattica militare, fornendoci una ulteriore esplicita conferma della radicale cesura introdotta nella tecnica militare dall'utilizzo dell'artiglieria leggera, che già aveva dato dimostrazione del proprio devastante potenziale in occasione della battaglia di Ravenna.

S'il n'y avait pas de guerres ou de révolutions, il n'y aurait pas d'histoire; il n'y aurait pas matière à l'histoire; l'histoire serait sans objet. Tout au plus existerait-il des annales. La parémiologie l'enseigne: les peuples heureux n'ont pas d'histoire. L'histoire est la science du malheur des hommes⁸.

Le parole di Raymond Queneau si prestano particolarmente a commento di quanto, ancora Bianchini, sottolinea a proposito della congiuntura novarese nelle immediate imminenze della battaglia:

Ben lontano Massimiliano dall'imitare il padre o l'avo, trascurate le cure dello stato, erasi abbandonato a spensierati deliziosi passatempi provocando così l'odio di quegli stessi popoli che con tante dimostrazioni di gioja nella speranza di migliore governo lo avevano accolto⁹.

E la «scienza delle disgrazie umane» vede aggiungere, all'inefficienza degli uni, la crudeltà degli altri:

Cessato il fragore de cannoni e lo spavento dell'orrendo ludo, nella mira di far bottino uscirono da tutte parti i villici, che appostati alle siepi ne fossi ne bivj delle strade si diedero ad ammazzare ed a spogliare que militi infelici che sbandati e dal

⁸ «Se non ci fossero guerre e rivoluzioni, non ci sarebbe storia; non ci sarebbe materia per la narrazione storica; la storia sarebbe priva di argomenti. Al massimo esisterebbero delle cronache. Come insegna la parémiologia, i popoli felici non hanno storia. La storia è la scienza delle disgrazie umane». R. QUENEAU, *Une histoire modèle*, Gallimard, Paris (1966) 2010, p. 9. [trad. nostra].

⁹ F. BIANCHINI, *Le cose rimarchevoli della città di Novara*, cit., p. 181 del *Compendio Storico*.

lungo guerreggiare stanchi ed oppressi non era loro dato di raggiungere i fuggenti vessilli¹⁰.

Uno scenario, quello del 1513, con le «tracce degli eventi passati [ancora] disperse qua e là, alla rinfusa», ben descritto, due mesi dopo la battaglia del 6 giugno, da Niccolò Machiavelli:

Et quanto allo stato delle cose del mondo io ne traggo questa conclusione: che noi siamo governati da così fatti principi, che hanno, o per natura o per accidente, queste qualità: noi habbiamo un papa savio, et per questo grave et rispettivo; uno imperadore instabile et vario; un re di Francia sdegnoso et pauroso; un re di Spagna taccagno et avaro; un re di Inghilterra ricco, feroce et cupido di gloria; e Svizzeri, bestiali, vittoriosi et insolenti; noi altri di Italia poveri, ambiziosi et vili; gli altri re, io non li conosco¹¹.

«*Un coup de dés jamais n'abolira le hasard*»¹².

Il ribaltamento, conseguente agli eventi di Marignano, del destino, non solo novarese, si rivela fondamentale nella definizione dell'assetto territoriale, politico ed economico del nostro territorio. I primi decenni del XVI secolo vedono la classe dirigente decurionale rimaner «salda sotto qualsiasi governo, sempre pronta a fare gli interessi della Comunità, che alla fine erano coincidenti con l'utilità del gruppo dirigente, destinato a durare,

¹⁰ F. BIANCHINI, *Le cose rimarchevoli della città di Novara...*, cit., p. 186 del *Compendio Storico*.

¹¹ «Magnifico viro Francisco Victorio oratori Romae apud Summum Pontificem», lettera del 26 agosto 1513 di Niccolò Machiavelli a Francesco Vettori, in Niccolò MACHIAVELLI, *Opere* a cura di M. Bonfantini, R. Ricciardi Editore, Milano-Napoli, 2006.

¹² Stéphane MALLARMÉ, *Un coup de dés jamais n'abolira le hasard*, Bruges 1914.

oltre il governo francese, oltre al successivo governo sforzesco, oltre al lungo governo spagnolo, cioè per secoli, sino alla rivoluzione industriale»¹³.

Un contesto ben chiaro, al di là dell'enfasi celebrativa, già nelle allusive parole, ancora una volta, di Francesco Bianchini:

Se ella è grande ventura (che grande ventura ella è senza fallo) il respirare le aure prime di vita in un luogo e per l'antichità della sua origine e per fatti di storia degni e per illustri personaggi reso celebre; il Novarese è veramente quel popolo che ben si può dar vanto d'essergli toccata la sorte propizia di avere una patria per tali e tante prerogative famosa¹⁴.

Che prosegue, nell'introduzione alla descrizione della città:

Felicemente situata nel centro delle grandi strade che dalla Francia all'Italia e dal Ligustico mare al Sempione ed all'Elvezia conducono, serve di stazione e di emporio ad un commercio operoso e frequente, che essa stessa avvisa e nutrica colla sovrabbondanza de cereali e specialmente de suoi risi i quali con molto suo guadagno trasmette alle più lontane regioni¹⁵.

Descrizione che evidenzia l'incrocio tra le direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest: le «linee di forza», definite l'una dalla volontà espansionistica dei Cantoni d'oltre Gottardo, l'altra dalle pretese francesi sul Ducato di Milano, che hanno posto la città al centro delle vicende che qui sono trattate. E non solo.

Quali siano stati gli sviluppi successivi è cosa nota...

Luglio 2015 - SANDRO CALLERIO

¹³ G. ANDENNA, «Novara. Dalla battaglia dell'Ariotta alla battaglia di Marignano. Il dominio di Massimiliano Sforza sulla città», *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, CIV (2014), qui di seguito a p.82.

¹⁴ F. BIANCHINI, *Le cose rimarchevoli della città di Novara*, cit., p. 7 del *Compendio Storico*.

¹⁵ *ibidem*, p. 8